

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Dicembre

Ogni Martedì alle ore 18.00 Rosario nella Parrocchia di Tavernette

Domenica 6 - Raccolta per la Giornata della Solidarietà alla Parrocchia della Pieve prima e dopo la Messa delle ore 10.00

Domenica 6 - ore 21.00 - Corale degli Alpini - Parrocchia S. Maria della Pieve

Martedì 8 - Raccolta per la Giornata della Solidarietà alla Parrocchia della Pieve prima e dopo la Messa delle ore 10.00

Martedì 8 - ore 15.00 - Preghiera per l'Immacolata presso l'oratorio delle suore FMA

NOVENA di NATALE - ore 21.00 - Parrocchia S. Maria della Motta di Cumiana nei giorni: 16 - 17 - 18 - 22 - 23

Lunedì 21 - ore 21.00 - Confessioni - Parrocchia S. Maria della Pieve

Mercoledì 23 - ore 21.00 - Concerto di Natale - Parrocchia S. Maria della Pieve

PRESEPE MECCANICO IN CONFRATERNITA

Gennaio

Ogni Martedì alle ore 18.00 Rosario nella Parrocchia di Tavernette

Giovedì 21 - ore 21.00 - Incontro di preghiera mariana
Parrocchia S. Maria della Motta di Cumiana

TEATRO DON BOSCO

- Sabato 30 gennaio - ore 21.00
- Sabato 06 febbraio - ore 21.00
- Domenica 07 febbraio - ore 15.00
- Sabato 13 febbraio - ore 21.00

In occasione della festa di San Giovanni Bosco la "Filodrammatica Salesiana Ex-Allieve e Giovani" rappresenterà la commedia in dialetto piemontese "BELA CUME NA ROSA" di F. Roggero (3 atti)
Sala Incontri F. Carena

Febbraio

Ogni Martedì alle ore 18.00 Rosario nella Parrocchia di Tavernette

Corso di preparazione al Matrimonio Parrocchia S. Maria della Motta di Cumiana

- Sabato 06 - ore 14.30 - Giovedì 18 - ore 14.30
- Giovedì 11 - ore 14.30 - Sabato 20 - ore 14.30
- Sabato 13 - ore 14.30 - Giovedì 25 - ore 14.30
- Domenica 28 - dalle ore 11.00 alle ore 16.00

MESSE di NATALE

Giovedì 24 dicembre - ore 22.00 - a Tavernette
- ore 23.00 - a San Valeriano
- ore 24.00 - a S. Maria della Motta Cumiana
- ore 24.00 - ai salesiani (Cascine Nuove)

Venerdì 25 dicembre - ore 08.30 - a S. Maria della Motta Cumiana
- ore 09.30 - a San Valeriano
- ore 10.00 - a S. Maria della Pieve
- ore 11.00 - a S. Maria della Motta Cumiana
- ore 11.00 - ad Allivellatori

Membrì del Consiglio Pastorale:

Barbano Attilio, Botta Michele, Camilla Laura,
Chieca Giuseppe, Giorda Cristina, Magnetti Giovanni,
Marchesi Firenze, Morello Germana, Perriello Speranzina,
Poggio Massimo, Porro Grazia, Sesto Ferreri Ferdinando,
Solei Maria Domenica, Turinetto Diego, Turinetto Mario,
Valente Giovanni, Zanotto Giovanni,
Don Flavio Motta, Suor Lucia Bugnano.

Redazione:

Botta Michele, Cauteruccio Elena, Morello Germana,
Perriello Speranzina, Porro Grazia, Turinetto Diego,
Zanotto Giovanni.

Scrivici: info@parrocchiedicumiana.it

Contattaci: 347 730 20 01 - 011 905 90 08

Comunità in Cammino Cumiana

Dicembre 2015

N. 02

Lettera alla Comunità

Carissimi,

questo numero del nostro foglio di collegamento - e mi piacerebbe che lo fosse anche con un dialogo tra di noi - vi arriverà un po' prima di Natale e dell'inizio del nuovo anno.

Due feste che vengono celebrate a otto giorni l'una dall'altra, anche se la prima è considerata "religiosa" e la seconda "civile".

Mi sembra però che stiano bene insieme: Natale un nuovo bambino che entra nel mondo;

Capodanno un nuovo anno che inizia, che nasce.

Il bambino di Natale è il Figlio di Dio che entra in questo nostro mondo e Lui, il Creatore e Signore del mondo chiede a noi di fargli posto, di accoglierlo e di accudirlo come si fa per ogni neonato.

Il nuovo anno che nasce otto giorni dopo è anche lui posto nelle nostre mani, affidato a noi.

Ed è breve lo spazio della sua esistenza: 366 giorni questo anno che ogni mattina siamo invitati a riempire di vita, della nostra vita.

Non credo che si possano disgiungere queste due nascite, quasi che la 'religione' e la vita quotidiana siano distinte. Viviamo la nostra fede nella vita di tutti i giorni, così come in questi 366 giorni noi lavoreremo, ameremo, odieremo. La fede non la viviamo solo in chiesa.

Gli scandali che le cronache di questi giorni ci presentano, riferiti a personaggi "di chiesa", ce lo richiamano anche da parte dei "laici": anche chi non è credente si aspetta che i cristiani tanto più se occupano un posto particolare nella cosiddetta gerarchia ecclesiastica abbiano un comportamento conseguente alla loro fede di fronte al denaro, alla carriera, al lavoro ecc. - tutte realtà che si vivono fuori dalle chiese.

Mentre scrivo, la televisione ci fa passare davanti agli occhi, quasi in diretta, le terribili immagini dei morti di Parigi. Non basta lo sgomento. I giornali in questi giorni si chiedono le ragioni di tutto questo, si interrogano quali possono essere le risposte che il mondo può dare all'odio rivelatosi in tutta la sua bruttura.

Dobbiamo camminare anche noi sulla via dell'odio? Dobbiamo rispondere alla violenza con altra violenza, alla morte con altra morte, noi che crediamo nell'amore di Dio e nella sua misericordia? Questi avvenimenti interrogano noi stessi, la nostra fede, la nostra coerenza con le parole che accettiamo in chiesa, con la Parola stessa di Dio.

Papa Francesco non poteva prevedere gli avvenimenti di questi giorni quando ha indetto l'anno della misericordia, ma ha scritto nel suo documento di indizione con voce profetica: "Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre".

Chissà se le parole che abbiamo pronunciato in questi giorni,

le reazioni che abbiamo esternato

hanno fatto di noi 'segni efficaci dell'agire del Padre'?

Come ha reagito Gesù all'odio dei suoi nemici, a

lla soddisfazione di coloro che lo vedevano

morente sulla croce?

Noi, suoi discepoli, possiamo reagire in modo diverso?

don Flavio

— Voci dalla Comunità —

Comunità San Valeriano

Da quasi trent'anni siamo a San Valeriano. A fare che? A vivere semplicemente la vita monastica, una vita fatta di preghiera, in un clima di silenzio, e fatta di lavoro in uno stile di sobrietà.

Pregiera innanzitutto, perché di essa viviamo: è l'incontro con Dio ciò che dà senso alla nostra vita, un incontro che vogliamo sempre rinnovare, un rapporto che vogliamo continuamente approfondire fermandoci ogni giorno in preghiera per stare con Lui, per ascoltarlo nella Sua Parola, per presentargli i drammi che tante persone vengono a confidarci. E per vivere tutto questo cerchiamo di custodire un ambiente di silenzio che favorisca l'incontro con il Signore: far tacere tante voci e rumori per provare ad ascoltare la tenue voce di Dio. Poi il lavoro, perché se è vero che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio", è pur vero che anche di pane ha bisogno il nostro stomaco.

Abbiamo da sempre preferito un lavoro manuale a contatto con la terra. Un lavoro all'insegna della gratuità, oggi così rara, un lavoro che non ci dà "entrate", ma che ci fa sentire vicini ad ogni uomo che fatica per vivere e che ci serve per procurarci molte delle cose che mangiamo, per assicurarci la legna di cui ci scaldiamo, per tenere pulito l'ambiente in cui viviamo e anche per avere qualcosa da... regalare!

Il tutto in un contesto di sobrietà che ci aiuta a non attaccare il cuore a mille presunte comodità e a gioire nell'accontentarci dell'essenziale.

La vita monastica è una vita appartata ma non isolata. Le porte sono aperte, quelle di casa ma soprattutto quelle del cuore.

Accogliamo persone singole o gruppi che vogliono condividere con noi qualche ora o qualche giorno, nella preghiera e nel silenzio; tutti cerchiamo di ascoltare e a tutti cerchiamo di offrire la Parola di Dio.

Da poco più di un mese il Signore ha arricchito la nostra vita monastica con il dono del sacerdozio a fratel Giorgio e questa è una ricchezza che vogliamo condividere anche con chi ci avvicina da fuori.

Così, oltre agli incontri di lectio divina, cioè di lettura pregata della Bibbia, che offriamo la prima e la terza domenica di ogni mese (ore 14.30-17.30), ora c'è anche la possibilità di partecipare alla celebrazione eucaristica (alle ore 16 dal lunedì al venerdì e alle ore 9.30 la domenica) e di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

Insomma... siamo geograficamente ai margini della Parrocchia e viviamo una vita "marginale" quanto a incidenza nella vita sociale, eppure ci sentiamo nel cuore di questa comunità parrocchiale e di questo paese.

Abbiamo poche cose da offrire, ma cerchiamo di offrire la vita.

Scuola Salesiani

In un periodo storico complesso per il nostro Paese, che porta anche ad una certa distrazione sul tema educativo sia per la scuola che per la famiglia, è importante non perdere i riferimenti che la nostra identità di credenti ci ispira nelle scelte educative per le nuove generazioni, in particolare nel periodo adolescenziale, tempo in cui si gettano le basi per un equilibrio della persona nell'età adulta.

Quei valori umani che la nostra fede e la nostra identità di cristiani ci ispirano, sono gli stessi che siamo chiamati a coltivare nell'arte dell'educare, prima di tutto nella famiglia e poi nella comunità civile in cui viviamo come cittadini.

Proprio per questo crediamo che la scuola abbia un ruolo fondamentale nel contribuire ad un successo di crescita per i nostri ragazzi.

Nelle scuole cattoliche "Non si pensa solo a istruire gli studenti, a trasmettere delle nozioni. Educazione vuol dire che i ragazzi sono al centro dell'attività didattica ed educativa.

La scuola cattolica ha come fine la crescita della persona, la piena valorizzazione di tutte le dimensioni della persona umana" (Roberto Gontero, presidente di Agesc).

La scuola media paritaria "Don Bosco" Cumiana è da sempre scuola che avvia alla vita, casa e cortile per incontrarsi da amici, secondo lo stile salesiano.

Il percorso triennale prevede lezioni da lunedì a venerdì dalle 8:00 alle 16:30.

In orario pomeridiano gli allievi sono seguiti dagli insegnanti per apprendere un metodo di studio efficace e svolgere i compiti.

Gli ambienti della scuola comprendono numerosi spazi gioco, campi sportivi all'aperto, palestra e salone polifunzionale.

La mensa self service è fresca e cucinata con cura. Pullman dell'istituto effettuano collegamento quotidiano per il trasporto degli studenti.

In questi ultimi anni abbiamo dato ampio spazio ad attività curriculari edextracurricolari che completano la formazione dei ragazzi:

laboratori musicali, artistici e teatrali, orticoltura, sport.

Particolare attenzione è stata rivolta a lingue straniere e nuove tecnologie, con corsi di conversazione inglese con insegnanti madrelingua e attività di informatica con esercizi di programmazione.

Insomma, la comunità dei salesiani vuole essere presenza educativa e pastorale anche sul nostro territorio.

Per questo vi invitiamo a visitare la nostra scuola nelle giornate del porte aperte che si stanno svolgendo in questi mesi.

Saremo felici di incontrarvi!

Il direttore

don Enzo Baccini

Sabato 12 dicembre Ore 10 - 16

Venerdì 18 dicembre Ore 14 - 18.30

Venerdì 15 gennaio Ore 14 - 17

Inoltre è possibile visitare la scuola tutti i giorni, contattaci!

Tel 011 9070244

E' accaduto a Cumiana

Il nonno racconta

"I MELI DEL PARROCO"

Negli anni 50 la richiesta di mele locali era elevata; il nostro parroco nell'intento di rimpinguare le scarse risorse della parrocchia pensò di mettere a dimora, nel prato adiacente la nostra casa, un buon numero di meli.

Forse il terreno poco adatto o la scelta degli alberelli non appropriata, portò all'insuccesso dell'iniziativa.

Mio padre lavorava come falegname e spesso riceveva le visite di don Rogliardo per piccoli lavori di manutenzione agli arredi od agli infissi della chiesa e della canonica.

I rapporti tra i due erano ottimi e non di rado si scambiavano frecciate sui rispettivi punti deboli.

Così il parroco sottolineò il ritardo con cui il babbo consegnava i mobili agli sposi, quasi sempre alla vigilia delle nozze.

Mio padre si giustificò con le difficoltà incontrate nell'approvvigionamento di specchi, maniglie, accessori vari e colse l'occasione per sottolineare il mancato successo della piantagione di meli.

"Vede sig. parroco i miei affari non vanno molto meglio del suo frutteto" affermò il babbo.

La risposta di don Rogliardo fu:

"No Pietro, i tuoi affari vanno decisamente meglio dei miei meli !!"

Una bella risata concluse l'incontro.

Mario Turinetto

— L'angolo della Testimonianza —

Intervista a Don Simone

Domenica 18 ottobre 2015, Simone Bernardi, ha presieduto la Messa presso la Parrocchia Santa Maria della Pieve - Cumiana. Gli abbiamo fatto alcune domande...

Simone, quali sono i sentimenti dopo aver pronunciato il sì sacerdotale?

Il sì che sabato 3 ottobre ho pronunciato all'ordinazione sacerdotale è stato preparato come una "vela", cucita negli anni, confezionata un pezzetto alla volta, ma già "allenata" ad essere issata in qualsiasi momento.

Una vela è capace di distendersi, di allargarsi, proprio come un sì, che può e deve crescere continuamente.

Il sì sacerdotale può forse sembrare più evidente di altri, ma credo profondamente che la Chiesa, e il Sermig di cui faccio parte, sono come una grande barca che procede soltanto grazie al vento dello Spirito che spinge su tantissime vele diverse, disponibili ad accoglierlo. Consapevole di questa comunione, dico che il mio sì al sacerdozio è frutto della disponibilità che ho visto nei tanti sì della mia famiglia, dei miei amici, delle comunità di Pieve e di Cumiana...

... sì che non hanno mai smesso di allargarsi, anche di "stropicciarsi" a volte, pur di moltiplicare la superficie della propria vela, affinché il viaggio con Gesù - che è il vero motivo del nostro cammino - potesse continuare.

Il 18 ottobre 2015, durante la celebrazione che ho presieduto alla Pieve di Cumiana, avevo bene in mente tutte queste vele, anzi, avevo proprio davanti ai miei occhi i volti di tutti coloro che mi hanno sempre accompagnato e sostenuto negli anni.

Quel giorno, un vento impetuoso è entrato nella Chiesa della Pieve, un'emozione grande si sentiva fisicamente, si vedeva nei sorrisi e anche nelle lacrime (di gioia)... Allora il mio sì, il mio apnimi come una vela un po' più in evidenza, non è stato per nessuno, tantomeno per me, un mettermi in evidenza, ma semplicemente era la gioia, condivisa, di poter accogliere ancor di più il vento dello Spirito, tutti disponibili ad un servizio più intenso, per accogliere le sfide della comunità, per vivere la bontà insegnata da Gesù, per ricevere chi fa più fatica. Se non fosse così, a cosa servirebbero le nostre vele? La mia felicità non è "solo per me", è di tutti è un'emozione che d'ora in poi desidero portare sull'altare affinché le vele, i sì di ognuno, siano contagiate e contagianti.

Cosa significa offrire la vita al Signore?

Offrirsi al Signore dovrebbe essere la normalità di chi ha incontrato Gesù. Una volta incontrato non si può fare a meno di stare con Lui, è come chi incontra l'amore della sua vita: è disposto a fare di tutto per starci insieme... Ma con Gesù dobbiamo capire che non siamo noi ad offrire la nostra vita a Lui, ma è Gesù che si dona a me, a te, ad ognuno di noi, senza condizioni, gratuitamente. Ce lo dice nella Parola di Dio, continua a dircelo in ogni momento della nostra vita, ce lo ridice quando ci fa stare a tu per tu con Lui e ci perdona, ma soprattutto c'è lo ripete quando ci fa incontrare quelli che Lui ama di più e che hanno bisogno del Suo amore. Come si fa a non donarsi ad un Amore così? L'esempio da seguire continua ad essere quello di un buon papà e di una buona mamma che seppur con i loro limiti ce la mettono tutta per amare i figli che il Signore gli ha donato. Se io penso ai miei genitori, ma anche ai miei parenti ed amici, penso e ringrazio per tutto quello che hanno fatto per me... Offrire la mia vita al Signore allora significa amare profondamente la vita, con tutto me stesso, con la grandezza dei miei limiti (perché è proprio lì che il Signore opera con più forza), sempre pronto a fare spazio agli altri.

Perché un giovane sceglie la vita consacrata?

Tutti hanno una vita da consacrare a Dio e ogni tipo di vela è un dono Suo ai suoi amati. Non esiste una vocazione che sia migliore dell'altra. Tutti possiamo provare a vivere l'"assurdità" delle Beatitudini, senza contestarle, ma fidandoci, cercando di viverle sulla nostra pelle, nella nostra vita, credendo che si può diventare buoni, che ci si può disarmare, che ci si può fare in quattro per gli altri... Dire questo si nella vita consacrata significa credere alla speranza, tuffarsi nell'arte del vivere continuamente alla presenza di Dio, donandosi senza sosta, dando il proprio tutto. Consacrarsi non è sentirsi migliori, diversi dagli altri o pensare che la propria vela sia un abito più importante, ma essere disponibili a gonfiarsi non di se stessi, ma del vento dello Spirito, per essere incoraggiamento continuo, per far venir voglia a chiunque di salpare, di partire, di spiegare la propria vela. La consacrazione allora si scioglie nella vita del mondo e diventa fermento per un cammino che è proposto a tutti.

Cosa significa vivere una Chiesa misericordiosa?

Significa avere misericordia delle nostre fragilità e vivere la misericordia prima di tutto tra di noi, nella nostra comunità, perché la Chiesa non può fare a meno di quel "Vedete come si vogliono bene" che leggiamo nei primi capitoli degli Atti degli Apo stoli: non possiamo essere misericordiosi con chi non conosciamo e poi alzare dei veri e propri muri dentro le nostre comunità. L'invidia, l'orgoglio, la durezza di cuore non possono mai impedirci di spiegare le nostre vele e di aprirle al servizio dell'altro e di Dio. Le persone se ne accorgono (se ne sono già accorte!), ma la Chiesa è Gesù e ci possiamo continuamente convertire alla Sua presenza.

In una Chiesa misericordiosa non si può aver paura di riconoscere che l'altro è migliore di me e che io posso contribuire alla piena realizzazione del suo sì. Quando vediamo la vela del nostro fratello gonfiarsi del soffio dello Spirito, se proviamo invidia significa che abbiamo già ammainato e chiuso la nostra vela e stiamo rallentando il viaggio di tutti. Al contrario, la bontà, il volerci bene, lo stimarci a vicenda, aiutano tutti ad essere più gonfi di Dio e le nostre vele ad essere più forti.

Oggi che sono anche sacerdote, vivere una Chiesa misericordiosa significa portare sull'altare la bellezza che ascoltiamo nella Parola di Dio, il Tutto che è nel pane e nel vino che consacriamo, la grazia del poter riconciliare i figli con il Padre che li ama, ma anche vivere la quotidianità di tutto quello che si respira nella società, nel mondo o nell'Arsenale della Speranza in Brasile, che è la casa in cui vivo da ormai dieci anni... Allora, poter aiutare l'altro a riconciliarsi con Dio è la continuazione di quello che, come Sermig e come Chiesa, facciamo per accogliere le persone con la misericordia con cui le accoglie Gesù. Celebrare l'eucarestia è la continuazione del lavoro di tanti amici e compagni di viaggio che ogni giorno operano per permettere a migliaia di persone di alimentarsi e di recuperare da qualsiasi situazione di degrado.

Battezzare un bambino o un adulto è la continuazione di una famiglia che accoglie e che prova tenacemente a scegliere la bontà che disarma l'odio, l'egoismo, dimostrando che esiste un cammino diverso, che porta all'altro e a Dio, al senso pieno della vita.

Simone Bernardi

— Spunti di riflessione —

La misericordia

I Vangeli attestano che sul tema della misericordia Gesù si è scontrato con gli uomini religiosi del suo tempo, con quanti si sentivano irreprensibili: Gesù non stava con gli intransigenti della legge, perché al centro della sua sollecitudine non era la legge, ma la salvezza della donna o dell'uomo che incontrava.

Papa Francesco, che vede la chiesa come "un ospedale da campo", uno spazio in cui il Signore stesso Gesù Cristo, attraverso i suoi discepoli, si prende cura dell'umanità malata e sofferente, vuole che la chiesa si pieghi sull'uomo, senza paura di essere contagiata, mostrando così l'amore di Cristo per tutti.

Ocorre far regnare la misericordia, perché la giustizia di Dio non sta accanto alla misericordia, ma la contiene in se stessa.

Questo è un grande insegnamento per noi, su ogni nostra decisione, su ogni nostra scelta ciò che deve avere il primato: è la misericordia. Se ogni nostra azione non obbedisce innanzitutto alla misericordia, non è conforme ai "sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5).

Nella bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia papa Francesco ci ha ricordato che "ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre". L'amore di Dio è attento verso tutti, come fa il pastore con il suo gregge, ma è particolarmente sensibile alle necessità della pecora ferita, stanca o malata.

In questi anni i flussi migratori sono in continuo aumento ovunque: profughi, persone in fuga dalle loro patrie ci interpellano.

Sono uomini, donne, bambini e vecchi vittime della violenza e della povertà, che, una volta sopravvissuti agli abusi e alle avversità, devono fare i conti con realtà dove spesso si ammidano sospetti e paure. Loro sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore, proprio come nel secolo scorso dall'Italia, dal Piemonte e anche da Cumiana uomini e donne hanno cercato, lontano dalla loro patria, paesi che consentissero di migliorare le loro condizioni di vita.

Sì, ognuno di noi è responsabile del suo vicino: dobbiamo essere custodi delle nostre sorelle e dei nostri fratelli, tenendo bene a mente che la misericordia trova "limite e misura" solo nella necessità e nel bisogno dell'altro. Alla base del Vangelo della misericordia l'incontro e l'accoglienza dell'altro si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio: accogliere l'altro è accogliere Dio in persona!

Comunità Monastica di Cumiana

**Il Consiglio Pastorale
augura**

**Bontà
Unisca
Ognuno di
Noi**

**Non
Attendiamo oltre
T rasmettiamo
Amore
L uce
E mozioni**

